### Rassegna Stampa

CONFINDUSTRIA	NAZIONAL	.E			
SOLE 24 ORE	31/08/2022	2	Scattano i primi fermi produttivi Bonomi: Imprese in difficoltà gravi = Bonomi: imprese in difficoltà, la Ue è mancata sull`energia Redazione	2	
SOLE 24 ORE	31/08/2022	2	La manifattura del Nord: Con 40 miliardi di costi aggiuntivi non c'è futuro = Industria del Nord a rischio desertificazione: Impatti devastanti, 40 miliardi di extracosti  Sara Deganello		
CORRIERE DELLA SERA	31/08/2022	3	Subito sostegni per 10 miliardi alle imprese a rischio Draghi stringe sulle coperture  Enrico Marro	6	

CONFINDUSTRIA S	ICILIA			
FATTO QUOTIDIANO	31/08/2022	8	Schifani, remake di 20 anni fa: Cuffaro, Lupi,ponte sullo Stretto e inceneritori = Schifani fa il "remake": promesse di vent`anni fa Giuseppe Lo Bianco	8
SICILIA CATANIA	31/08/2022	18	Dobbiamo evitare la fuga dei giovani siciliani Redazione	10

SICILIA POLITICA				
SICILIA CATANIA	31/08/2022	5	Le Terme di Acireale nell``orbita" di Cdp = Terme di Acireale, svolta possibile Angela Seminara	12
SICILIA CATANIA	31/08/2022	11	Tari.un aumento del18% che scotta = Tari, aumento del 18% o dissesto bis bagarre in aula, si decide in extremis  Cesare La Marca	13
SICILIA CATANIA	31/08/2022	11	Subito interventi per evitare disagi alla Zona industriale Redazione	15

SICILIA ECONOMIA	A			
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2022	4	Batosta per le Pmi = Caro energia, per le Pmi siciliane una batosta da 1,2 miliardi di euro Redazione	16

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	31/08/2022	6	Turismo, 1,4 miliardi di sostegno alle imprese R.fe.	17
SOLE 24 ORE	31/08/2022	6	Pnrr, decreto legge in arrivo Smaltiti 1.260 decreti attuativi = Sprint finale sui target Pnrr: il governo prepara il decreto  Giorgio Santilli	18
SOLE 24 ORE	31/08/2022	12	Lavoro, un flop le politiche attive: inattesa 500mila disoccupati = Lavoro, politiche attive al flop In attesa 500mila disoccupati Claudio Tucci	20
SOLE 24 ORE	31/08/2022	23	Green new deal, domande a partire dal 17 novembre = Green new deal, dal 17 novembre via alle domande delle imprese  Giuseppe Latour	22
SOLE 24 ORE	31/08/2022	23	Fotovoltaico, il modello unico arriva fino a 200 KW = Fotovoltaico, modello unico fino a 200 kW <i>Gi.l.</i>	24
REPUBBLICA	31/08/2022	8	Gas, il governo prepara dieci miliardi di aiuti diretti alle imprese = Gas, ristori alle imprese E per ridurre i consumi torna lo smart working  Serenella Mattera Luca Pagni	25

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

## Scattano i primi fermi produttivi Bonomi: «Imprese in difficoltà gravi»

### #bollettefuoricontrollo

Il leader di Confindustria: le aziende hanno fatto miracoli, è mancata l'Europa L'industria dei pannelli in legno spegne le macchine Parte la cassa integrazione

Sottol'incalzare della crisi energetica il sistema industriale italiano è in gravi difficoltà, spiega il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Fino ad ora - aggiunge - le aziende hanno fatto miracoli», ma così non si può proseguire. «È mancata una politica industriale dell'Europa», accusa ancora Bonomi. Intanto cresce il numero delle imprese che rallentano o cessano la produzione perchè i costi sono fuori controllo, come nel caso nella filiera del legno arredo con i pannelli. Prime domande per la cassa integrazione. Mancini e Picchio —alle pagine 2 e 3

## Bonomi: imprese in difficoltà, la Ue è mancata sull'energia

Confindustria. «È da un anno che lo stiamo dicendo, con i colleghi francesi e tedeschi, che la crisi energetica va affrontata. Oggi finalmente forse vediamo cambiare l'atteggiamento». L'allarme Cigs: +45% in sette mesi

### Nicoletta Picchio

Non è solo la guerra. La crisi di oggi viene da lontano: «Purtroppo abbiamo avuto decenni di scelte sbagliate sul tema energetico in Italia, ma soprattutto è mancata l'Europa, che non ha avuto una politica industriale ed energetica».

Carlo Bonomi ha parlato ieri sera, ospite in studio al Tg1 delle 20. Ogni giorno il prezzo del gas macina record, con lievi oscillazioni ma su livelli esorbitanti. E dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi: «Nei primi sette mesi dell'anno la Cassa integrazione straordinaria è aumentata del 45% rispetto all'anno precedente. È un segno evidente che la crisi sta mordendo le imprese italiane», ha detto Bonomi rispondendo alle domande della giornalista.

Già il periodo passato, gli anni

pesanti della pandemia, hanno creato pesanti difficoltà al mondo imprenditoriale: «Le imprese italiane hanno fatto miracoli a partire dall'emergenza pandemica, dal Covid. Hanno sostenuto i costi delle materie prime, la loro mancanza, l'aumento dei costi energetici». Ora, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «sono arrivate ad un punto in cui fanno molta difficoltà».

Il governo può e deve intervenire, aveva incalzato Bonomi nei giorni scorsi, sollecitando anche i partiti a far prevalere il senso di responsabilità. Intanto la Ue ha fissato per il 9 settembre la riunione dei ministri dell'Energia. Sembra che, sotto la spinta dell'emergenza, ci sia la possibilità di agire mettendo un tetto al prezzo del gas e di sganciare il prezzo dell'elettricità

da quello del gas.

«Oggi finalmente forse vediamo cambiare l'atteggiamento dei singoli Stati membri. Dobbiamo però ricordare che è un anno che lo stiamo dicendo. Il 10 novembre del 2021 abbiamo fatto un accorato appello con i miei colleghi della Confindustria francese e tedesca all'Europa per affrontare quella crisi energetica che già si intravvedeva».



Peso:1-10%,2-29%



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

Bonomi in questi giorni ha incalzato sulla necessità di una serie di misure urgenti: un tetto al prezzo del gas, a livello europeo oppure, se non si dovesse raggiungere l'intesa Ue, a livello nazionale; la separazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, tema che si dovrebbe discutere nella prossima riunione di Bruxelles; la sospensione dell'acquisto di quote ETS a carico delle imprese «una follia a questi prezzi» ha detto nei giorni scorsi. Inoltre sarebbe opportuno destinare una quota della produzione delle rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera. È un grido d'allarme, quello delle imprese, che va

ascoltato se non si vuole mettere a rischio la tenuta del tessuto industriale e quindi pesare sui posti di lavoro e sul reddito delle famiglie. In poche parole è a rischio il sistema Paese, e bisogna agire, in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### VINCENZO BOCCIA

Sessanta miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Li chiede al governo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli. Un messaggio al governo:

«La questione energetica è la priorità e la precondizione per affrontare tutti gli altri problemi del Paese - dice Boccia -La situazione è ormai gravissima. Con gli aumenti di agosto arriveremo nel

giro di pochi mesi alla paralisi del sistema economico italiano ed europeo con danni irreversibili a ricaduta su Pil, mancata crescita, disoccupazione ed export. Occorre agire subito»



### Il presidente di Confindustria.

Carlo Bonomi



Peso:1-10%,2-29%

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

### LA VOCE DELLE AZIENDE

La manifattura del Nord: «Con 40 miliardi di costi aggiuntivi non c'è futuro»

Sara Deganello —a pag. 2

## Industria del Nord a rischio desertificazione: «Impatti devastanti, 40 miliardi di extracosti»

### Energia

Appello a sostenere il governo in carica per introdurre un tetto al gas

Potrebbero arrivare a oltre 40 miliardi gli extracosti per le imprese in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a causa dei rincari dei prezzi di elettricità e gas. Sono i dati relativi ai rincari energetici dal 2019 al 2022 che i presidenti di Confindustria nelle quattro regioni - Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay ed Enrico Carraro - ieri hanno presentato ai rispettivi assessori allo sviluppo economico - Vincenzo Colla, Guido Guidesi, Andrea Tronzano e Roberto Marcato. Il tema dell'incontro è stata proprio l'emergenza energetica, che, «in assenza di quelle misure di contenimento dei prezzi richieste da mesi dalle imprese, sta paralizzando il sistema industriale italiano con il forte rischio di deindustrializzare il Paese mettendo a repentaglio la sicurezza e la tenuta sociale nazionale».

«Ferma restando la necessità di definire, fin da subito, una programmazione energetica nazionale con interventi e investimenti a mediolungo termine in grado di assicurare la sicurezza e la sostenibilità della produzione energetica e delle forniture di gas», si legge in una nota, i presidenti Sassi, Buzzella, Gay e Carraro hanno dichiarato che le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi dell'energia. Tra le

azioni considerate necessarie dai presidenti delle regioni cruciali per il sistema industriale del Paese, ci sono «l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, la sospensione dell'obbligo di acquisto di quote Ets, la separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, gli interventi per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee e la destinazione di una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera». In linea con l'appello del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si è sottolineato durante l'incontro che la situazione ha carattere di «straordinarietà e urgenza indifferibile, perché è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri Paesi (Ue ed extra Ue) nostri competitor, con l'effetto di colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva». Le conseguenze negative più pesanti, come stiamo raccontando quotidianamente su questo giornale con l'iniziativa "Bollette fuori controllo", graveranno soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Un ulteriore effetto, osservano i rappresentanti del mondo industriale, «è l'annullamento del rilancio economico post pandemia, in particolare nelle ricadute sui territori che vedono un'erosione drammatica di competitività rispetto ad altri Paesi limitrofi». La conclusione è un appello urgente: «È chiaro ormai che ogni risorsa deve essere destinata prioritariamente a questa emergenza».

Come emerge dai numeri presentati dai quattro presidenti, nel 2019 il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, nel 2022 gli extracosti raggiungeranno nell'ipotesi più ottimistica rispetto al-

l'andamento del prezzo circa 36 miliardi, cifra che potrebbe arrivare a 41 nello scenario peggiore.

Le Confindustrie di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, si legge sempre nella nota, hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni, che si sono trovate concordi sulla gravità dell'emergenza e l'insostenibilità della situazione.

L'appello finale, rivolto a chi ha reponsabilità di governo, è quello di appoggiare l'esecutivo con l'obietti-





Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

Sezione: CONFINDUSTRIA NAZIONALE

vo di mettere un freno alla corsa dei prezzi. I presidenti delle quattro regioni, infatti, «al fine di evitare drammatiche ricadute economiche e sociali, invitano tutte le forze politiche - anche in questa fase di campagna elettorale - a sostenere con decisione l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile».

Luca Zaia, Attilio Fontana e Alberto Cirio, presidenti rispettivamente di Veneto, Lombardia e Piemonte hanno condiviso l'appello proveniente dalle imprese. Tutti i settori sono in allarme. Dalla manifattura ai servizi. Fra i tanti comparti, travolta anche l'economia della montagna. Anef, l'associazione nazionale esercenti funiviari, ha inoltre aggiunto: con questi rincari è a rischio la prossima stagione sciistica. Come ha spiegato infatti la presidente Valeria Ghezzi «il costo dell'energia è aumentato anche di 6 volte. Andrebbe a minare tutta l'industria della neve: hotel, ristoranti, trasporti, scuole di sci. La preoccupazione va soprattutto alle tante piccole imprese che rischiano di chiudere».

- Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,2-22%



Servizi di Media Monitoring

Sezione: CONFINDUSTRIA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000 Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:3 Foglio:1/2

## Subito sostegni per 10 miliardi alle imprese a rischio Draghi stringe sulle coperture

### di Enrico Marro

ROMA Il governo punta a trovare almeno una decina di miliardi per finanziare i nuovi interventi contro il caro-energia, che dovrebbero essere decisi la prossima settimana. Ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia, Daniele Franco, per una ricognizione sulle risorse che si possono rinvenire tra le entrate tributarie superiori alle previsioni, la rimodulazione di alcune voci di spesa e il gettito della tassa del 25% sugli extraprofitti delle società del settore energia. Oggi scade il termine per pagare l'acconto di questa tassa: dovrebbero entrare circa 4 miliardi (dei 10,5 miliardi previsti a regime) e Draghi ha fatto partire ieri un pressing su tutte le aziende che ancora non hanno pagato (molte infatti hanno fatto ricorso al Tar). Il premier punta così ad aumentare quel miliardo di euro appena che risultava in

cassa fino a qualche settimana fa: entrate più che mai preziose per coprire i nuovi interventi allo studio.

Una volta utilizzate tutte le strade per raccogliere risorse, il governo metterà a punto gli interventi. La priorità verrà data alle imprese gasivore e in particolare alle filiere produttive che utilizzano più di tutte il gas e rischiano di fermarsi per i costi insostenibili della bolletta. Sono allo studio non solo crediti d'imposta ma anche bonus ad hoc per pagare il gas, e forniture dello stesso a prezzo calmierato. Ieri, Draghi ha sentito anche il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Franco e Cingolani firmeranno il decreto interministeriale di proroga del taglio delle accise sui carburanti, che scade il 20 settembre. La misura, che consente di risparmiare 30,5 centesimi sul prezzo al litro di benzina e gasolio, dovrebbe essere prolungata intanto per 15 giorni, fino al 5 ottobre.

Per avere un quadro più preciso delle risorse disponibili per il complesso degli interventi bisognerà attendere qualche giorno, quando si avrà il dato sulle entrate di agosto. In ogni caso, Draghi manterrà la linea seguita finora, contraria a finanziare nuovi aiuti con lo «scostamento di bilancio», cioè aumentando il deficit, nonostante il pressing trasversale dei partiti: Lega, Azione, 5 Stelle, che chiedono interventi per 30 miliardi di euro. Ieri anche il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, ha detto che «se la situazione dovesse precipitare», non resterebbe che ricorre allo scostamento. E che la situazione stia precipitando lo fa capire il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, che al Tg1 ha detto: «Le imprese hanno fatto miracoli ma ora sono molto in difficoltà». E il suo predecessore, Vincenzo Boccia, dice che «occorrono almeno 60 miliardi per alleggerire la bolletta energetica». Ma a Palazzo Chigi si fa osservare che l'Italia ha già speso molto: 49,5 miliardi di euro da settembre 2021 a oggi (il 2,8% del Pil) secondo uno studio del think tank brussellese Bruegel, che classifica il nostro come secondo Paese dell' Ue per stanziamenti a sostegno di fa-

miglie e imprese (dopo la Germania). Tutti questi interventi, come ha più volte sottolineato Draghi, sono stati fatti senza scostamenti di bilancio.

Tra le altre ipotesi allo studio del governo per il nuovo pacchetto di aiuti ci sono: la cassa integrazione gratuita per le imprese costrette a rallentare o fermare la produzione; la sospensione temporanea dei costosi certificati per l'emissione di CO2, come chiesto da Confindustria; la cessione a prezzi calmierati alle imprese che consumano di più di pacchetti di elettricità da fonti rinnovabili e di gas prodotto in Italia; il potenziamento della rateizzazione delle bollette; nuovi interventi sugli oneri di sistema e sull'Iva. Ogni ipotesi, però, dovrà fare i conti con le risorse che Franco riuscirà a mettere sul tavolo. Il tutto mentre Draghi lavora affinché nel vertice straordinario Ue dei ministri dell'energia, il 9 settembre, si arrivi finalmente allo sganciamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas.

### I tempi

Gli interventi contro il caro energia potrebbero arrivare la prossima settimana



Peso:68%



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:3 Foglio:2/2

### Le risorse

### In un anno, aiuti per 49,5 miliardi



Il governo Draghi, negli ultimi dodici mesi, ha messo in campo interventi contro il caro energia per 49,5 miliardi, piazzandosi al secondo posto dopo la Germania.

### L'ultimo decreto vale 14,3 miliardi



Ma nell'ultimo anno il prezzo del gas è salito di circa 10 volte. L'ultimo decreto, il cosiddetto Aiuti bis, che stanzia aiuti per 14,3 miliardi, appare già insufficiente rispetto al caro bollette.

### Le richieste dei partiti

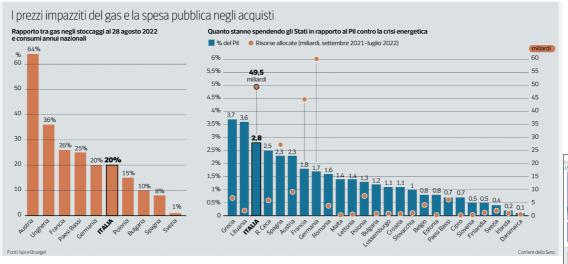


In campagna elettorale tutti i partiti stanno chiedendo al governo. Draghi massicci nuovi interventi, nell'ordine di 30 miliardi, ricorrendo, se necessario, all'aumento del deficit.

### **Premier contrario** a più deficit



Il premier, Mario Draghi, contrario allo scostamento di bilancio, cerca almeno 10 miliardi per nuovi aiuti. Priorità alle filiere produttive che consumano più gas.







Peso:68%

Tiratura: 53.681 Diffusione: 70.405 Lettori: 484.000

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

"LA SICILIA SARÀ UN SET CINEMATOGRAFICO" Schifani, remake di 20 anni fa: Cuffaro, Lupi, ponte sullo Stretto e inceneritori

LO BIANCO A PAG. 8

### REGIONALI

# Schifani fa il "remake": promesse di vent'anni fa

**SICILIA** Il forzista presenta la sua candidatura assieme a Lupi e Totò Cuffaro Ponte, termovalorizzatori e altri sogni: "L'isola sarà un set cinematografico"

» Giuseppe Lo Bianco

**PALERMO** 

onfessa di essere stato "chiamato dal partito" ("lo dico con umiltà"), di amare Palermo ("potevo avere i camerieri a palazzo Giustiniani, ma tornavo qui ogni weekend"), promette contrasto alla mafia ("s'infiltra dove c'è il potere") e come Cuffaro affidava la Sicilia alla Madonna, lui invoca la Divina Provvidenza. Con un occhio al 25 e l'altro al 12 settembre – la prima è la data del voto, l'altra quella in cui riprende il processo al sistema Montante a Caltanissetta in cui è imputato per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento -, Renato Schifani espone il suo programma da candidato presidente in Sicilia e ammonisce gli alleati: "Non accetto compromessi, non esiste un assessore tuttologo, anche se ha un boom di consensi, deve essere competente".

**FORSE** in quel momento sono fischiate le orecchie di Antonello Antinoro, fedelissimo di Cuffaro, apprezzato fisiatra, già deputato regionale, ras delle preferenze, processato per corruzione elettorale e salvato dalla prescrizione, venuto ieri mattina ad applaudire l'ex presidente del Senato, insieme all'ex ministro Saverio Romano("chelopresenta: eccoil presidente della Regione"), e al leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, in una saletta del Teatro Massimo di Palermo. Chi si aspettava folle oceaniche dei tempi del 61 a zero è rimasto deluso: c'erano non più di 150 persone, tra candidati, cronisti e operatori tv, numeri lontani dalle standing ovation a Totò Cuffaro che solo tre mesi fa riempiva il cinema Golden lasciando persone fuori in fila.

Meno lontano da quegli anni appare il programma, una sorta di riedizione di utopie perenni e disastri siciliani di

vent'anni fa: mentre Lupi sponsorizza il rigassificatore a Piombino, Schifani ripropone i termovalorizzatori ("chiederò la 'norma Gualtieri' per Palermoe Catania"), rilancia il Ponte sullo Stretto, vuole ripristinare le province e promette d'incontrare manager di fondi d'investimento per drenare risorse verso l'isola. Nel giro di "uno o due anni" Schifani vuole cambiare il volto della Sicilia, tra fondieuropei ("oggi stanziatiin misura doppia rispetto al passato") e rivendicazioni autonomiste e piagnone, declinate questa volta dalla condizione di insularità: "LaSiciliaèstatadefraudata, l'art. 36 dello Statuto è inapplicato - dice - non saremo con il cappello in mano, quelle somme sono ormai irrecuperabili, mavi sono spazi per



Peso:1-1%,8-52%



chiedere un ristoro".

L'IMPERATIVO è "fare dimenticare l'esperienza Crocetta" diventata imbarazzante anche per ragioni processuali, perché sostenuta dalla Confindustria di Antonello Montante, nel cui sistema Schifani è rimasto imbrigliato dall'accusa dei pm nisseni. L'accenno alla mafia arriva quasi alla fine, dopo una citazione criptica sulla privatizzazione di branche della sanità ("per una Tac le liste d'attesa durano mesi") e la declinazione del sogno finale: "La Siciliadeve diventare un set, i gran-

di attori vengono qui a sposarsi, ospitiamo vip del jet set di tutto il mondo, sarà la sede di grandi produzioni cinematografiche". Prima della chiusura di Saverio Romano, che avverte la platea di non aver "nulla da contrattare: tu sei il nostro presidente della Regione", si alza in piedi un sostenitore, che nel silenzio ripete due volte: "Presidente, la sua è musica per le nostre orecchie". Sarà che parlando di cinema, Schifani ha condizionato la platea, ma sembra la scena di un film, e il pensiero corre a Coppola e Scorsese.

### PAR CONDICIO, IL CDA CONTRO VIALE MAZZINI

Rispetto della par condicio. La chiedono a Viale Mazzini i cinque i membri del Cda Rai dopo la bocciatura dell'Agcom al duello tv Letta-Meloni da Vespa. Anche la Vigilanza Rai ha scritto a Viale Mazzini per conoscere i contenuti della lettera.



Fedelissimo Renato Schifani è in Forza Italia dal 1995, presidente del Senato dal 2008 al 2013 FOTO LAPRESSE



Peso:1-1%,8-52%

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/1

### SVOLTA POSSIBILE

### Le Terme di Acireale nell"orbita" di CdP

ANGELA SEMINARA pagina 5

## Terme di Acireale, svolta possibile

Sviluppo e turismo. Stesso percorso avviato dalla Regione per Sciacca con la partecipazione a un bando per l'ingresso di un fondo immobiliare controllato da Cassa Depositi e Prestiti

Angela Seminara

ACIREALE. Dopo Sciacca ancheper Acireale si apre finalmente uno scenario concreto per riportare il turismo termale in Sicilia e nella città del barocco grazie a un bando cui partecipa la Regione Siciliana e che prevede l'utilizzo di 150 milioni di euro del Pnrr.

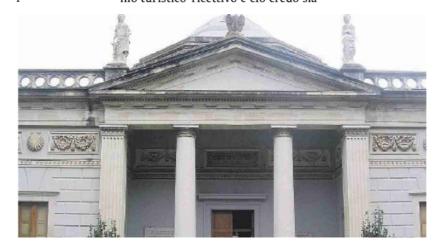
Il bando è quello pubblicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) con l'Immobiliare SGR Spa, società soggetta all'attività di direzione e coordinamento appunto di Cassa Depositi e Prestiti Spa, individuata come società di gestione di un fondo immobiliare riservato, in via di costituzione, che sarà sottoscritto dal ministero del Tu-

I commissari liquidatori della società Terme di Acireale Spa, Francesco Petralia, Alessia Trombino e Antonino Oliva, valutata la perfetta corrispondenza dei parametri previsti dal bando, hanno ratificato alla Regione la disponibilità alla cessione dell'usufrutto del complesso termale.

«Se la Cassa depositi e Prestiti, (l'istituzione finanziaria controllata dal ministero dell'economia), valuterà positivamente l'acquisizione delle Terme di Acireale - dichiara il commissario Antonino Oliva - si aprirà un nuovo scenario che vede in campo un investitore serio, con enormi risorse e in più istituzionale. Si auspica un percorso simile a quello delle Terme di Salsomaggiore, già acquistate da CDP e la cui gestione è stata affidata a un gestore leader della salute e benessere in Italia. La riapertura degli stabilimenti avrebbe una ricaduta notevole sul territorio in termini di occupazione e turismo. Cassa depositi e prestiti, attraverso il Fondo nazionale turismo ha come obiettivo la valorizzazione, la competitività e la tutela del patrimonio turistico-ricettivo e ciò credo sia

perfettamente in linea con quanto auspichiamo».

Commenta l'on. Nicola D'Agostino (promotore all'Ars di una norma approvata che ha permesso di risanare l'Azienda, restituire il patrimonio intatto alla Regione e iniziare un percorso di affidamento dei beni a un unico gestore privato): «Se Cdp acquisirà le Terme tutto il percorso di risanamento fino all'affidamento della gestione sarà nelle mani del polmone finanziario italiano».





Peso:1-2%,5-23%

65-001-00





Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/2

Tensione in Consiglio per la delibera propedeutica al bilancio da approvare entro stasera

## Tari, un aumento del 18% che scotta

È mancato il numero legale (16 presenti) nel voto sul Pef Incubo dissesto bis e scontro in aula

Tutto rinviato a stasera, in un clima di tensione per una delibera spinosa quanto impopolare, il rincaro della tariffa Tari, stando ai numeri purtroppo necessaria per evitare guai peggiori. Senza voto favorevole, il debito fuori bilancio che ne deriverebbe innescherebbe le nefaste conseguenze di un dissesto bis, che avrebbe ripercussioni su servizi primari, dall'altro lato c'è la difficoltà dei cittadini in regola, circa il 50%. CESARE LA MARCA pagina III





Peso:1-24%,11-29%

565-001-001



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/2

## Tari, aumento del 18% o dissesto bis bagarre in aula, si decide in extremis

Consiglio comunale. Non è stato raggiunto il numero legale, stasera basteranno 15 presenti

CESARE LA MARCA

Bere o affogare, anzi votare entro stasera salvo proroghe in extremis da Roma lo scottante e impopolarissimo aumento del 18% della Tari, propedeutico all'approvazione del bilancio, oppure esporre l'ente a un debito fuori bilancio, e la città a un dissesto bis; e con esso al taglio di stipendi e servizi sociali e all'ennesima emergenza dei rifiuti in strada, per l'impossibilità di sostenere il costo del servizio e della discarica intanto giunto a 250 euro a tonnellata, in un ciclo di raccolta ormai sballato con l'indifferenziata che viaggia tra impianti saturi o vicini al limite. Questo l'impervio bivio che dopo due rinvii si è trovato ad affrontare ieri sera il Consiglio comunale, con all'ordine del giorno il Pef sul servizio di raccolta rifiuti e la delibera sull'aumento della Tari.

una medicina amarissima ma purtroppo necessaria che angustia quel 50% di cittadini paganti.

È stato quello che ha spiegato il sindaco facente funzioni e assessore al Bilancio uscente Roberto Bonaccorsi illustrando il piano economico finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, l'aumento dei costi innescato dai rincari di gas ed energia, e le conseguenze disastrose che avrebbe una dichiarazione di dissesto per mancato equilibrio di bilancio. Non sono mancati in aula i momenti di tensione e bagarre tra consiglieri di maggioranza e opposizione, sulla bocciatura dell'emendamento che ha bloccato all'Ars 20 milioni di fondi regionali destinati a Catania, da una parte, e sulla inefficace attività di recupero di evasione ed elusione della Tari, dall'altra. Tema sollevato dalla consigliera del M5S Lidia Adorno, a proposito della

task force con cui si sarebbe dovuto avviare un recupero, alla quale ha risposto dai banchi della maggioranza la consigliera Paola Parisi, rilevando che circa 5 milioni sono stati riportati in cassa, oltre al 30% di differenziata. «Dato che ha permesso di moderare un aumento che avrebbe potuto essere maggiore», ha poi detto Roberto Bonaccorsi nella sua replica in aula, che è stata anche un addio al Comune. Alle 22 la votazione sul Pef, per cui è mancato il numero legale, con 16 presenti. Stasera si torna in aula, e sarà l'ultima spiaggia, aumento o dissesto.

Roberto Bonaccorsi ha illustrato il Pef «L'aumento poteva essere maggiore del 18%». Scontro sul mancato recupero dell'elusione



L'intervento in aula di Roberto Bonaccorsi



Peso:1-24%,11-29%



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

### UGL METALMECCANICI

### «Subito interventi per evitare disagi alla Zona industriale»

Pulizia urgente degli alvei dei torrenti e dei canali di scolo presenti nell'inte-ra Zona industriale. A segnalare con una nota la necessità di intervento è la federazione provinciale Ugl Metalmeccanici etnea, dopo alcune indicazioni giunte dai propri scritti e da diversi lavoratori. «L'emblema è il canale parallelo alla ex Strada statale 114, antistante uno degli ingressi della ST-Microelectronics e lungo circa 400 metri. Qui le canne, oltre ad essere parecchio alte, occupano la quasi totalità della sede rallentando di molto il deflusso delle acque che, di conseguenza, sono ormai diventate putride - dice il segretario Angelo Mazzeo - Abbiamo già visto, in occasione delle piogge

dei giorni scorsi, che la situazione può diventare pericolosa e temiamo che con l'arrivo di possibili bombe d'acqua questi torrenti possano fare danni. Negli anni passati è stata la STMicroelectronics, nel caso del canale situato davanti la sede, ad eseguire a spese proprie i necessari lavori di bonifica per evitare dei pesanti disagi alle strutture ed ai propri dipendenti. Ma non sempre può essere il privato, che va ovviamente ringraziato, a sostituirsi rispetto a quelli che dovrebbero invece essere i compiti prioritari delle amministrazioni coinvolte in tema di sicurezza». Mazzeo chiede quindi una ricognizione agli enti interessati.



565-001-00

Peso:7%

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128 Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/1

### Caro energia

Batosta per le Pm i Servizio a pag. 4

## Caro energia, per le Pmi siciliane una batosta da 1,2 miliardi di euro

Confartigianato ha calcolato l'impatto dell'aumento dei costi tra settembre 2021 e oggi

ROMA - Da settembre 2021 ad oggi le micro e piccole imprese hanno pagato per l'energia elettrica 21,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una batosta senza precedenti che rischia di ingigantirsi ulteriormente: se nei prossimi quattro m esi i prezzi dell'elettricità non dim inuiranno, i maggiori costi per i piccoli imprenditori saliranno nel 2022 a 42,2 miliardi in più rispetto al

L'allarme arriva da Confartigianato che ha calcolato l'impatto sulle P m i della crisi energetica e dell'im pennata dei prezzi del gas. Nel dettaglio, la rilevazione di Confartigianato mette in evidenza che gli aum enti del prezzo dell'energia per le piccole aziende con consumi fino a 2000 M W h si traduce in un maggiore costo, tra settembre 2021 e agosto 2022, di 21,1 miliardi di euro rispetto ai dodici mesi precedenti, pari al 5,4% del valore aggiunto creato dalle Pmi. A livello territoriale, sono nove le regioni in cui il boom dei costi del-

l'elettricità per le Pm i supera il m iliardo di euro. I maggiori oneri, 4,3 miliardi, li hanno subiti gli imprenditori della Lombardia, seguiti da quelli del Veneto con 2,1 miliardi, dell'Emilia-Romagna (1,9 miliardi),

del Lazio (1,7 miliardi), della Campania (1,6 miliardi), del Piemonte (1,6 miliardi), della Toscana (1.6 miliardi), della Sicilia (1,2 miliardi) e della Puglia (1,1 miliardi). I settori più colpiti sono quelli di vetro, ceramica, cemento, carta, m etallurgia, chimica, tessile, gom m a e plastica e alim entare.

### In Italia - rileva Confartigianato

- la velocità di crescita dei prezzi al consumo dell'energia elettrica è decisamente più elevata rispetto a quanto avviene nell'Unione europea: a luglio 2022, infatti, nel nostro Paese il prezzo dell'elettricità è cresciuto dell'85,3% rispetto dodici mesi prima, a fronte del +35,4% della media dell'Eurozona e, in particolare, del +18,1% della Germania e del +8.2% della Francia

"La situazione - sottolinea il presidente di Confartigianato Marco Granelli - è insostenibile. Tra le nostre aziende si moltiplicano i casi di lockdown energetico e molti imprenditori rischiano la chiusura. Servono interventi im mediati e altrettanto rapide riform e strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare un'ecatombe di imprese e una crisi senza pre-



### Secondo Granelli vanno subito confermate e potenziate le misure già attuate da questo Esecutivo:

"Azzeramento degli oneri generali di

sistem a per luce e gas, proroga del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico, e serve un gesto di responsabilità e solidarietà delle imprese energetiche a salvaguardia dell'intero sistema produttivo nazionale. Vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare Comunità Energetiche e per incrementare l'autopro-

### Tra gli interventi sollecitati dal presidente di Confartigianato,

anche la riforma della tassazione dell'energia che oggi ha toccato il 51 per cento della bolletta e che penalizza con maggiori oneri proprio le piccole imprese che consumano meno, in barba al principio "chi



Peso:1-1%,4-29%

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

### Turismo, 1,4 miliardi di sostegno alle imprese

### Contributi e prestiti

Fondi riservati a interventi di ammodernamento e riqualificazione energetica

ROMA

Mentre le imprese turistiche sono alle prese con l'emergenza del caro energia arrivano a loro sostegno ulteriori fondi del Pnrr riservati al settore: si tratta di agevolazioni sulla spesa a favore di interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale con un contributo diretto di 180 milioni da parte del ministero del Turismo (40 milioni nel 2022 e 2023, 50 milioni nel 2024 e 2025), ai quali si aggiungono finanziamenti agevolati concessi da Cdp per 600 milioni e prestiti (anche questi di 600 milioni) erogati dal settore bancario a condizioni di mercato. Totale delle risorse a disposizione: 1,4 miliardi.

L'intervento, frutto della convenzione stipulata tra il dicastero guidato da Massimo Garavaglia, Cassa depositi e prestiti e Abi, è destinato imprese alberghiere, strutture ricettive all'aria aperta e che svolgono attività agrituristica, alle imprese del comparto ricreativo, fieristico e congressuale (compresi stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici e parchi tematici). Il supporto è riservato a investimenti di taglia mediogrande, da un minimo di 500mila euro a un massimo di 10 milioni. finanziati attingendo al Fondo rotativo imprese con l'obiettivo di sostenere entro il 2025 almeno 300 imprese. Il contributo a fondo perduto copre fino al 35% delle spese e dei costi, mentre la quota di investimenti non assistita potrà contare sul finanziamento agevolato a tasso fisso (0,50% con durata minima di 4 anni), al quale è associato un finanziamento bancario a tasso di mercato di pari importo e durata (fino a 15 anni).

Dopo la firma della convenzione, informa una nota, il passo successivo è il «coinvolgimento operativo del settore bancario». Un provvedimento del ministero del Turismo indicherà la data dalla quale le imprese potranno presentare le domande di accesso alla misura.

-R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/2

## Pnrr, decreto legge in arrivo Smaltiti 1.260 decreti attuativi

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di governo, con 423 provvedimenti da varare in due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosgertario alla Presidenza, Roberto Garofoli, è rimasto deluso chi

si aspettava una formalizzazione di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles.

Giorgio Santilli —a pagina 6

## Sprint finale sui target Pnrr: il governo prepara il decreto

Palazzo Chigi. Ieri incontro coordinato da Garofoli con tutti i ministeri: invito a presentare le norme utili a raggiungere gli obiettivi di fine anno. Extracosti: in arrivo in Gazzetta il Dpcm per ripartire i 7,5 miliardi

### Giorgio Santilli

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di governo, con 423 provvedimenti da varare nei prossimi due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, non c'è stata la formalizzazione - che qualcuno si aspettava - di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles. Non siamo ancora a questo punto, anche se su diversi obiettivi c'è stata una prima disponibilità delle amministrazioni ad anticipare il raggiungimento dei traguardi. Il vero colpo di acceleratore emerso dalla riunione di ieri è stato però la disponibilità di Palazzo Chigi ad accelerare la messa a punto di un decreto legge ad hoc che aiuti le amministrazioni a centrare i target con passaggi legislativi o amministrativi più ostici.

Dell'ipotesi di un decreto legge per gli ultimi obiettivi del Pnrr si era parlato nei giorni scorsi (si veda l'anticipazione del Sole 24 Ore del 23 agosto), ma si trattava più di uno scenario ordinario, sempre usato nei mesi passati, piuttosto che di una indicazione operativa che invece è arrivata molto forte ieri. Si è tradotta nella richiesta da parte di Garofoli a tutti i ministeri di far pervenire a Palazzo Chigi tutte le norme considerate utili per accelerare il raggiungimento degli obiettivi. Anche sui tempi di approvazione di questo decreto legge c'è stata un'accelerazione perché, rispetto a una primaipotesi di metà ottobre, ora sembra più probabile un varo intorno alla metà di settembre.

Ma c'è un'altra partita fondamentale per il Pnrr che sta per cominciare. Dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi il Dpcm che prevede le modalità con cui saranno distribuiti i 7,5 miliardi stanziati dal governo con il decreto legge 50 per far fronte agli extracosti delle nuove gare relative alle opere Pnrr (Il Sole 24 Ore aveva anticipato la bozza il 29 luglio scorso).

Il Dpcm prevede una procedura molto semplificata per le opere degli entilocali: per ogni programma di interventi viene definita in allegato una compensazione a forfait parametrico, con una percentuale di maggiorazione del costo rispetto a quello base individuata per ciascuna tipologia di opera. Un meccanismo semplice che consentirà alle stazioni appaltanti locali di vedersi attribuite rapidamente le risorse aggiuntive necessarie per sbloccare la gara. L'unica difficoltà potrebbe venire qui dal fatto che tutte queste operazioni dovranno passare per Regis, il sistema informativo della Ragioneria che contiene tutti i dati



Peso:1-5%,6-35%



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,6 Foglio:2/2

sullo stato di avanzamento delle opere Pnrr. Il passaggio (iscrizione, accesso, ecc.) potrebbe risultare ostico per qualche piccolo comune.

Più complessa la procedura per le grandi opere infrastrutturali e gli interventi delle stazioni appaltanti centrali che dovranno seguire un doppio passaggio, presso il ministero di riferimento e al Mef. Le «amministrazioni centrali istanti», vale a dire i ministeri di riferimento dei singoli programmi, dovranno presentare al Mef per ogni singola stazione appaltante le istanze. La stazione appaltante presenterà al ministero di riferimento le sue richieste per ogni singola opera, con tutta la documentazione necessaria sugli extracosti calcolati, sulle risorse residue di altre opere già uti-

lizzate, sugli impegni che si assumono per un nuovo cronoprogamma procedurale e finanziario. Il ministero la presenterà al Mef dal 5 settembre al 5 ottobre. A questo punto, saranno il Mef e la Ragioneria generale dello Stato a mettere in fila tutte le istanze presentate e individuare una graduatoria in base a una serie di criteri di priorità. La graduatoria servirà per ripartire le risorse. Sarà data precedenza alle opere Pnrr in senso stretto. Solo le opere autorizzate dal Meffino alla concorrenza delle disponibilità avranno accesso alle risorse e potranno quindi far ripartire - entro il 31 dicembre 2022 - la gara sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il monitoraggio sull'attuazione

LO STOCK DI DRAGHI

#### Decreti attuativi

Il numero dei decreti attuativi legati ai provvedimenti legislativi emanati al 30 agosto 2022 dall'attuale Governo. In tutto 732 provvedimenti, di cui 455 adottati e 277 ancora da adottare

I DECRETI EREDITATI

### Arretrato dei Conte I e II

Alla data di insediamento del Governo Draghi (13 febbraio 2021), lo stock dei provvedimenti da adottare relativo al I e II esecutivo Conte era pari a 679. Stock ora ridotto di più dell'80%, passato a 129 atti

**SMALTITI NEL 2022** 

### Nei primi otto mesi

Nei primi otto mesi del 2022 sono stati smaltiti (adottati o abrogati) 532 provvedimenti, 1.260 complessivamente dal 13 febbraio 2021 al 30 agosto previsti dalle disposizioni legislative dei Governi delle XVII e XVIII legislature

I PROSSIMI TARGET

### L'obiettivo di settembre

I target di smaltimento elaborati dall'Ufficio del programma di governo per una drastica riduzione dello stock della XVIII legislatura a fissato a 121 provvedimenti l'obiettivo di smaltimento a settembre e 122 a ottobre



### **OSSERVATORIO PNRR**

Con l'Osservatorio Pnrr il monitoraggio periodico del Sole 24 ore sui passi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Per ora non sono state formalizzate le anticipazioni degli obiettivi di fine anno per singolo ministero



Peso:1-5%,6-35%



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,12 Foglio:1/2

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

### **IL PROGRAMMA GOL**

Lavoro, un flop le politiche attive: in attesa 500mila disoccupati

Claudio Tucci —a pag. 12 con l'analisi di Maurizio Del Conte

## Lavoro, politiche attive al flop In attesa 500 mila disoccupati

### Programma Gol

L'obiettivo concordato con l'Europa è prendere in carico 300mila persone Il target nazionale punta a 600mila, ma per ora sono stati raggiunti in 100mila

### Claudio Tucci

Dopo i primi adempimenti operativi messi a punto in primavera da Anpal, ci siaspettava una partenza sprint per Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), il maxi piano di rilancio delle politicheattive targato Pnrr, che ha una dote (mai vista per i servizi per il lavoro italiani)di4,4 miliardi di euro (più 500 milioni di fondi React-Ue). A fine agosto, più della metà delle Regioni è ancora alle prese solo con i bandi per selezionare gli operatori che poi dovranno partecipare a un altro bando per l'erogazione e il finanziamento della formazione o degli altri servizi per il lavoro dei percorsi previsti dal programma.

Tragiugno e luglio i centri per l'impiego hanno iniziato a prendere in carico i percettori: l'obiettivo, concordato con l'Ue, entro dicembre è inserire in Golalmeno 300 mila beneficiari (il 10% dei3milionidipersonedacentrareentro il 2025). Ma quello finale del 2022 previsto dal Dmattuativo di Gol con cui èstato fatto il primo riparto di 880 milioni di euro, è di 600mila, di cui 160mila da inserire in attività di formazione, e 60mila sul digitale. Secondo un primissimo monitoraggio i "presi in carico" (dichiarati dalle regioni) sono circa 100mila, vale a dire poco più del 30% dell'obiettivo Ue, il 17% del più ambizioso target nazionale. Viaggia forte la Lombardia, la prima regione a partire lo scorso 6 giugno,

con circa 30 mila prese in carico. Bene anche il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, il Piemonte. Si muove anche il Sud, con Puglia e Sardegna che stanno marciando. Metà Regioni vanno, l'altra metà è più indietro.

Per ora sono entrati in partita quasi esclusivamente i centri per l'impiego, in modo quasi obbligato, visto che rappresentano il canale d'accesso a Gol. I privati, che nei piani del governo dovevano entrare in massa in Gol, stanno subendo la macchinosità di questo primo passaggio dal Cpi e un po' stanno "snobbando" i bandi perché, raccontano, c'è poco attrattività, troppa burocrazia e bassa remunerazione dei servizi. Nona caso in diverse regioni per la loro "chiamata" si fissano termini piuttosto larghi; nel Lazioc'è tempo fino adicembre, come in Calabria, in Emilia Romagnafino a ottobre. Da questa prima ricognizione, il vizio di fondo dell'intero programma Golè lo stesso di quello emerso con Garanzia giovani: le Regioni con modelli di organizzazione del mercato del lavoro territoriale già consolidati, hannoattivatobandi"multimisura"ossia il finanziamento con unicobando dei diversi servizi previsti dal percorso di politica attiva previsto da Gol; le altre invecestannoripetendoprocedure più articolate di bandi. I centri per l'impiego non hanno ancora completato il piano di rafforzamento. Agiugno Anpale Anpal Servizi hanno fatto partire un piano di formazione per almeno 2 mila operatori dei servizi per il lavoro pubblici.

Insomma, siamo ancora nella fase di



183-001-00

Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,12 Foglio:2/2

"processo"; e solo poche regioni a settembre passeranno allo step successivo del "risultato", vale a dire il coinvolgimento in uno dei cinque percorsi previsti da Gol (reinserimento lavorativo, aggiornamento, riqualificazione, lavoroe inclusione, ricollocazione collettiva). Il tutto con l'aggravante che i partiti, in campagna elettorale, stanno dimenticando le politiche attive, e Gol non compare nei programmi elettorali.

Il commissario straordinario di Anpal, Raffaele Tangorra, vede il bicchiere mezzopieno: «Siamo di fronte a una rivoluzione per le politiche attive italiane evedo consapevolezza e dinamismo delle Regioni. Sono convinto

cheadicembrec'entreremogli obiettivi Ue e quelli, più ambiziosi, nazionali, e non perderemo neanche un euro di risorse.Laverasfidaèuniformare is ervizi per il lavoro da Milano a Palermo. Quanto ai privati, sono convinto che vorranno dare illoro contributo per migliorare il nostro mercato del lavoro».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Più della metà delle Regioni è ancora alle prese solo con i bandi per selezionare gli operatori

### LE REGIONI

Viaggia forte la Lombardia con circa 30mila prese in carico. Bene il Friuli Venezia Giulia e la Toscana

### I target nazionali

Obiettivi assegnati alle Regioni e Province Autonome. Quote di riparto in % e numero di beneficiari

REGIONE	QUOTE RIPARTO %	N. BENEFICIARI	REGIONE		N. BENEFICIARI
Abruzzo	2,38	14.280	P.A. Bolzano	0,76	4.560
Basilicata	1,1	6.600	P.A. Trento	10,98	5.880
Calabria	4,52	27.120	Piemonte	6,42	38.520
Campania	13,57	81.420	Puglia	■ 7,85	47.100
Emilia R.	■ 6,34	38.040	Sardegna	■ 3,73	22.380
Friuli V. G.	l 1,63	9.780	Sicilia	10,78	64.680
Lazio	9,52	57.120	Toscana	5,76 ▮	34.560
Liguria	1 2,42	14.520	Umbria	1,28	7.680
Lombardia	11,51	69.060	Valle d'Aosta	0,21	1.260
Marche	<b>1</b> 2,43	14.580	Veneto	6,3	37.800
Molise	0,51	3.060	TOTALE	10	0 600.000

Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana



Peso:1-1%,12-31%

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,23 Foglio:1/2

### **AGEVOLAZIONI**

### Green new deal, domande a partire dal 17 novembre

Pronte le indicazioni operative del ministero dello Sviluppo economico per l'accesso ai 750 milioni dedicati alla trasformazione verde dei processi produttivi. - a pagina 23

## Green new deal, dal 17 novembre via alle domande delle imprese

### Sviluppo economico

Pronto il decreto del Mise con le indicazioni operative per accedere agli incentivi Disponibili 750 milioni: dal 4 novembre sarà attiva la fase di precompilazione

### **Giuseppe Latour**

Partenza fissata per il 17 novembre alle ore 10: da quel momento sarà possibile inviare le domande. Sarà, però, possibile iniziare a muoversi già con qualche giorno di anticipo: esattamente dal 4 novembre, quando la procedura di compilazione guidata sarà disponibile su internet.

Sono le due date chiave per le imprese che vorranno accedere al Green new deal italiano, il programma di investimenti del ministero dello Sviluppo economico che punta a realizzare progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione. A disposizione, secondo quanto aveva già indicato un decreto interministeriale pubblicato a inizio anno (Dm 1° dicembre 2021, che a sua volta dava attuazione alla legge di Bilancio 2020), ci sono 750 milioni: 600 milioni perfinanziamenti agevolati, a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (Fri), gestito da Cassa depositi e prestiti, 150 milioni per contributi a fondo perduto sul Fondo per la crescita sostenibile (Fcs), gestito dal Mediocredito centrale.

«Construmenti diversi ma appartenenti ad un'unica strategia di politica industriale messa in campo dal Mise, sosteniamo le imprese italiane negli investimenti di decarbonizzazione e riconversione industriale puntando a realizzare una transizione ecologica che sia guidata dal buonsenso e non dall'ideologia», spiega il ministro Giancarlo Giorgetti. «La trasformazione green dei processi produttivi – aggiunge – è certamente un obiettivo strategico da perseguire e raggiungere, soprattutto in questo periodo dove gli effetti del conflitto in Ucraina, dal caro energia alla mancanza di materie prime, stanno mettendo arischio la sosteni bilità produttiva della nostra industria».

Leultime novità sono contenute in un provvedimento, datato 23 agosto, con il quale la direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise fissa le regole operative per la presentazione delle domande. Potranno accedere ai fondi tutte le imprese che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca.

Potranno richiedere agevolazioni e contributi a fondo perduto per realizzare nuovi processi produttivi, prodotti e servizi, o migliorare notevolmente quelli già esistenti, per raggiungere gli obiettivi di: decarbonizzazione, economia circolare, riduzione dell'uso della plastica e sostituzione della plastica con materiali alternativi, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento emitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico, per un totale di sei ambiti di intervento ammessi.

**ECONOMIA** 

Ad accedere ai finanziamenti saranno i progetti che prevedono investimenti compresi tra i 3 e i 40 milioni di euro, da realizzare sul territorio nazionale, con una durata compresa tra 12 e 36 mesi. Fino a 10 milioni ci sarà una procedura a sportello; oltre i 10 milioni e fino a 40, una procedura negoziale. Le risorse disponibili sono divise esattamente a metà tra le due procedure.

Le imprese, anche in forma congiunta tra loro, potranno presentare le domande esclusivamente online attraverso il sito https://fondocrescitasostenibile.mcc.it. Qui sarà attivata una fase di precompilazione a partire dal prossimo 4 novembre, mentre dal 17 novembre sarà possibile inviare le domande.

Il decreto contiene il dettaglio dei documenti che andranno allegati alle istanze, come le schede tecniche, i piani di sviluppo, le dichiarazioni sostitutive, i prospetti per il calcolo della dimensione dell'impresa (nel caso in cui ci si dichiari Pmi). Per entrambele procedure, le domande accederanno alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico di presentazione nel limite delle risorse disponibili, «definite tenendo in considerazione il fabbisogno potenziale derivante dalla concessione delle agevolazioni per i progetti in corso di istruttoria».



Peso:1-1%,23-21%

65-001-00

Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,23 Foglio:2/2

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La transizione verde è un obiettivo da perseguire e raggiungere soprattutto in questa fase GIANCARLO

GIORGETTI

Peso:1-1%,23-21%

Servizi di Media Monitoring

**ECONOMIA** 

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,23 Foglio:1/1

### RINNOVABILI

### Fotovoltaico, il modello unico arriva fino a 200 kW

Il ministero della Transizione ecologica ha varato il decreto che eleva da 50 a 200 kW la soglia entro la quale i pannelli hanno accesso alla procedura semplificata. -a pagina 23

### Fotovoltaico, modello unico fino a 200 kW

### Transizione ecologica

Firmato il provvedimento che amplia il perimetro della procedura semplificata Più semplice l'iter di realizzazione e connessione alla rete per un numero più ampio di impianti fotovoltaici. Punta in questa direzione il decreto del ministero della Transizione ecologica (di concerto con quello degli Affari regionali) appena firmato dal responsabile del dicastero, Roberto Cingolani.

Il provvedimento dà attuazione a una delle semplificazioni in materia energetica previste dal decreto Bollette di marzo (Dl 17/2022, all'articolo 10). Il Dl attribuiva al Mite il compito di individuare condizioni e modalità per l'estensione del modello unico semplificato agli impianti di potenza superiore a 50 kW e fino a 200 kW.

Il modello unico è già utilizzabile a partire dal 24 novembre del 2015 e consente, per l'installazione di impianti fotovoltaici integrati negli edifici, di accedere a una procedura online semplificata che ha razionalizzato lo scambio di informazioni tra Comuni, gestori di rete e Gse. Ouesta procedura, che prevede una comunicazione al proprio gestore di rete, è partita per gli impianti con potenza nominale non superiore ai 20 kW ed è stata

estesa a fine 2021 (con il Dlgs 199/2021, articolo 25) agli impianti fotovoltaici fino a 50 kW. In questo crescendo, il decreto 17/2022 ha fatto un ulteriore passo in avanti che ora diventa pienamente operativo: dopo il decreto del Mite, che contiene anche il nuovo modello unico, non saranno infatti necessari altri passaggi.

Quindi, ora il modello unico si applica agli impianti solari fotovoltaici realizzati su edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici «di potenza nominale complessiva fino a 200 kW». Con questo ampliamento, la procedura viene estesa a impianti di dimensioni piuttosto rilevanti: 200 kW è, infatti, un livello di potenza utile a servire un capannone.

La procedura sostituisce tutte le diverse autorizzazioni necessarie ai pannelli, ma solo per i lavori che ricadono in edilizia libera. Il decreto, infatti, esclude esplicitamente gli impianti installati su immobili vincolati, a meno che i pannelli siano integrati nelle coperture e non visibili dagli spazi pubblici esterni e dai punti di vista panoramici, «ovvero nel caso in cui i manti delle coperture siano realizzati in materiali della tradizione locale».

Secondo il decreto, il soggetto richiedente deve compilare e trasmettere, in via informatica, al suo gestore di rete il modello unico, fornendo una serie di dati prima di iniziare i lavori: spiega che darà inizio alle opere per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, comunicando la sua potenza e l'identificativo del punto di prelievo, insieme ai relativi dati catastali. Inoltre, comunica l'installazione di dispositivi di accumulo.

Premesso questo, autorizza il gestore di rete a procedere all'addebito dei costi di connessione alla rete elettrica. Infine, dichiara chel'impianto non ha bisogno di alcun atto di assenso e che, quindi, è in edilizia libera. Altri dati, poi, andranno comunicati alla fine dei lavori, come la marca e il modello dei moduli, degli inverter, dei sistemi di protezione di interfaccia e degli eventuali sistemi di accumulo installati.

-Gi.L.



© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:1-1%,23-14%

### la Repubblica

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000 Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:1/2

Gas, il governo prepara dieci miliardi di aiuti diretti alle imprese

# Gas, ristori alle imprese E per ridurre i consumi torna lo smart working

Governo al lavoro sul nuovo decreto aiuti, si studiano compensazioni per le aziende energivore Nel piano di risparmi spunta l'ipotesi di far lavorare da casa per due mesi i dipendenti pubblici

### di Serenella Mattera e Luca Pagni

**ROMA** – Meno riscaldamento, insegne dei negozi spente dopo le 23, smart working per tutti i dipendenti pubblici. Per far fronte all'emergenza del gas, si prende in considerazione ogni possibile contromossa. Le ipotesi sono sul tavolo del ministro Roberto Cingolani, per il piano di risparmio energetico che a giorni dovrebbe firmare, articolato in scenari diversi a seconda dalla gravità della situazione. Con le misure più pesanti, ovviamente, solo in caso di interruzione dei flussi da Mosca. La speranza è non doverle mettere in campo. E superare l'inverno con piccoli sacrifici come l'abbassamento già annunciato di un grado e di un'ora al giorno dei riscaldamenti in case, uffici, fabbriche. Che sarà accompagnato da una campagna di comunicazione per consigliare azioni positive come tenere accese meno le luci e fare docce non troppo lunghe.

Il risparmio nei consumi aiuta anche sul fronte oggi caldissimo: l'impennata dei prezzi che mette in difficoltà famiglie e imprese. Il 9 settembre l'Europa discuterà il tetto al gas e la separazione dei prezzi dell'elettricità. Un'accelerazione positiva, dopo l'apertura tedesca, che abbassa ancora il prezzo del metano, a 254 euro al megawattora (-6,8%). Ma Mario Draghi e Daniele Franco hanno intenzione comunque di intervenire con un nuovo decreto di Aiuti. da sommare via emendamento al de-

miliardi in tutto da settembre 2021: l'Italia, dice il think thank Bruegel, è seconda solo alla Germania).

La novità delle ultime ore è la volontà di studiare anche aiuti diretti alle imprese ad alto consumo di gas, quelle che in queste settimane rischiano di rallentare la produzione o addirittura chiudere. Oltre a rafforzare i crediti d'imposta a tutte le aziende. E, se le risorse lo consentiranno, fare qualcosa in più per le famiglie a basso reddito. Il problema, come spiegato ieri mattina dal ministro dell'Economia ai sottosegretari, è reperire i fondi. Di sicuro «non ci sarà nessuno scostamento di bilancio», sottolinea. Ma si punta a trovare fino a dieci miliardi (la stima più prudente si ferma tra i 6 e gli 8) per i nuovi aiuti grazie alle entrate fiscali di luglio agosto. La speranza è anche che alla scadenza di oggi le aziende decidano di mettersi in regola con l'acconto della tassa sugli extraprofitti (in teoria fino a 3,7 miliardi, ci si aspetta molto meno), per evitare la sanzione al 60% che scatta da settembre. I conti si faranno la prossima settimana, da lì si decideranno le misure, tra cui potrebbe comparire un correttivo tecnico anche sugli extraprofitti, per incassare di più. Di sicuro arriverà a breve il decreto ministeriale per prorogare al 5 ottobre gli sconti sulla benzina.

Cingolani intanto lavora al suo decreto ministeriale sui risparmi. L'intenzione è evitare il più possibile razionamenti. Ma se Mosca chiudesse i rubinetti, le raccomandazioni di ri-

creto da 15 miliardi di agosto (49.5 sparmio difficilmente basterebbero. E allora entrerebbero in campo misure già previste dal piano di emergenza attuale, con alcune importanti novità. La principale riguarda la pubblica amministrazione: si sta valutando la possibilità di far scattare almeno due mesi di smart working per tutti i dipendenti in caso di emergenza massima. Da evitare il più possibile, invece, lo smart working a rotazione, perché si 'spenderebbe' gas sia in ufficio che a casa.

Per le imprese, a partire da quelle in settori ad alto consumo di gas (chimica, vetro, acciaio, ceramica), non scatterebbero razionamenti, ma è allo studio un piano di interruzioni volontarie concordate, con la possibilità di compensazioni economiche. I negozi potrebbero essere chiamati a spegnere le insegne dopo le 23, l'illuminazione pubblica potrebbe essere ridotta fino al 40% in emergenza. Resta, infine, l'ipotesi di ritardare di sette giorni l'accensione dei riscaldamenti in autunno e anticipare lo spegnimento di sette giorni in primavera. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

**ECONOMIA** 

### la Repubblica

Rassegna del: 31/08/22 Edizione del:31/08/22 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:2/2

Una campagna pubblicitaria per spingere gli italiani a razionare l'energia L'energia sta rompendo ogni record. Dobbiamo agire insieme e con urgenza. Per questo portiamo il target di rinnovabili al 45% nel 2030

Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea

### Le misure



### **Uffici** pubblici

Il governo valuta la possibilità di mandare i dipendenti pubblici in smart working in caso di emergenza gas. Ma vale sempre l'obbligo di abbassare il termostato di un grado che vale l'8% dei consumi

l risparmi



### Riscaldamenti

Ritardare di 15 giorni l'accensione dei riscaldamenti porterebbe un risparmio del 17,5% dei consumi complessivi delle abitazioni. Con un'ora in meno di accensione, un ulteriore 3,6%

-17,5%

I consumi



### Imprese energivore

Nel 2022, l'industria manifatturiera avrà 50 miliardi di extra-costi energetici, di cui la maggior parte è pagata dai settori energivori (acciaio, chimica, carta, piastrelle, vetro e fonderie)

**50 mld** 



### Illuminazione pubblica

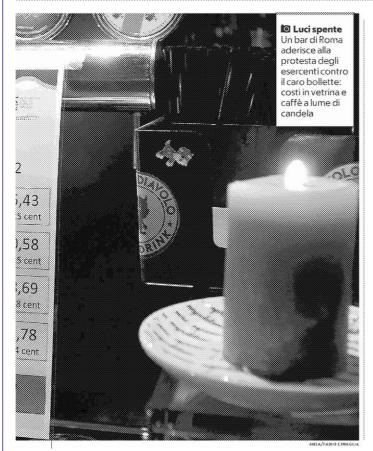
Il piano di emergenza del governo prevede di intervenire sull'illuminazione pubblica: già ora è prevista la possibilità di ridurla nelle aree urbane fino al 40 per cento

-40%

La quota

### Gazorom azzera le forniture alla Francia

La russa Gazprom, da oggi, interromperà completamente le forniture di gas alla società energetica francese Engie "in relazione al mancato pagamento per intero delle forniture di luglio"







504-001-001

Peso:1-2%,8-72%,9-20%